

# Riforma delle Popolari e caso Mps in arrivo il paracadute del governo

**POSSIBILE UN DECRETO NEL FINE SETTIMANA PER LA BANCA SENESE PRIMI DUBBI SUL BOOM DI QUESTI GIORNI IN PIAZZA AFFARI**

## LO SCENARIO

ROMA Continuano gli acquisti a Piazza Affari, dove ieri l'indice di riferimento Ftse Mib ha guadagnato l'1,6% a quota 18.427, sui massimi da inizio maggio, nuovamente trainato dalla corsa delle banche. A tirare la volta, questa volta, sono state le popolari, con il Banco Popolare e Bpm in crescita dei circa il 10% ciascuno. Fiammate che hanno stupito gli operatori, anche perché il settore delle popolari è probabilmente quello che più risente della mancanza di un governo stabile.

## L'INCERTEZZA

Dopo che la scorsa settimana il Consiglio di Stato ha rinviato alla Corte costituzionale la decisione sull'esercizio del recesso, mettendo così in discussione la riforma voluta dal governo Renzi sulle Popolari, è necessario un decreto che "sani" l'attuale situazione di incertezza. Nei giorni scorsi era stato ipotizzato un provvedimento che potesse o prorogare la scadenza ora fissata al 27 dicembre per diventare spa oppure stabilire un innalzamento della soglia di attivi che fa scattare l'obbligo della trasformazione da 8 a 30 miliardi. Qualche osservatore sostiene che un decreto sul capitolo banche, compreso quindi l'argomento delle popolari, possa arrivare già nel fine settimana, ma molto dipende da chi sarà il nuovo inquilino di Palazzo Chigi e da quando arriverà. Certo è che più passano i giorni senza che si formi un governo e più si avvicina la scadenza del 27 dicembre per

la trasformazione in spa delle popolari, con tutte le incertezze che ne derivano per il settore. Un discorso simile è applicabile all'intera Borsa: in assenza di un esecutivo certo, che possa portare avanti le riforme necessarie a risollevarne una crescita del paese che ancora arranca, gli operatori di mercato cominciano a interrogarsi seriamente sul balzo di questi giorni. E a ipotizzare che una nuova ondata speculativa al ribasso, con vendite sulle Borse e sui titoli di Stato, possa essere dietro l'angolo. Tra le questioni finanziarie rimaste in sospeso, oltre a quella delle popolari, c'è il Monte dei Paschi di Siena, per cui si attende che sia formalizzato un qualche tipo di paracadute pubblico nel caso in cui l'aumento di capitale fino a 5 miliardi non dovesse essere interamente coperto. Nel frattempo, sull'operazione, Mps ha chiesto alla Bce una proroga al 20 gennaio, data la fase di incertezza politica che l'Italia sta attraversando.

Ieri intanto a Piazza Affari, dopo il balzo di quasi l'11% del giorno prima, il titolo della banca senese guidata da Marco Morelli ha approfittato per guadagnare un altro 4,1%. Segnali rassicuranti sul salvataggio della terza banca italiana sono giunti dalla Commissione europea. Il responsabile per gli affari economici e monetari, Pierre Moscovici, in un'intervista radiofonica in Francia, ha infatti dichiarato che la Commissione non teme una crisi bancaria italiana. Moscovici, commentando la crisi di governo, ha detto che «riguardo alle banche, ci sono colloqui in corso con diverse istituzioni, con la Bce, con la Commissione europea. I problemi non sono cambiati dalla scorsa settimana, non si sono deteriorati o aggravati. Noi abbiamo la possibilità in Europa di trattare tutte le situazioni bancarie». Moscovici non ha citato espressamente Mps ma il riferimento era palese.

**Carlotta Scozzari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

